



No del Chelsea di Vialli alla Superlega

Attacco frontale del Chelsea alla Superlega. Secondo il dg della squadra londinese allenata da Gianluca Vialli, il campionato paneuropeo progettato dal gruppo Media Partners International «non ha futuro perché i nostri tifosi preferiscono vederli giocare contro il Tottenham Hotspur che contro l'Anderlecht». Il Chelsea non fa parte della prima divisione di 16 squadre della Superlega (ci sono Manchester United, Arsenal e Liverpool). Inoltre per le società d'Oltremania che aderiranno alla Superlega, la federazione inglese medita l'eliminazione dalla Premier league, la serie A.



Oggi il «Fenomeno» torna a Milano e avrà la maglia n. 9

Terminate le lunghe vacanze seguite a Francia '98, Ronaldo rientra oggi a Milano dal Brasile. L'arrivo da Rio a Milano è previsto in mattinata e nel pomeriggio il club nerazzurro ha fissato un incontro con la stampa nella sede dell'Inter in via Durini. Si teme una ressa senza precedenti di teleoperatori, giornalisti e fotografi in aeroporto. Previsto un fuoco di fila di domande sul suo malore nella finale mondiale, sulle sue condizioni attuali, e sui nuovi compagni, primo fra tutti Roberto Baggio. Poi prenderà possesso della nuova maglia nerazzurra, la numero 9 già di Zamorano che avrà invece il 18. Quella col 10 va a Baggio.

Thuram giudica i muscoli di Del Piero «Ora è un armadio»

«È vero, Del Piero è diventato un armadio. Ma attenti, non sto dicendo altre cose. Constatato semplicemente che ha messo su muscoli». Così Lilliam Thuram, con la nazionale francese a Vienna per l'amichevole di ieri sera con l'Austria: «Lui è stato spesso fermo per infortuni, forse ha fatto lunghe sedute di potenziamento. Sia chiaro, non conosco nessuno». E a Parma che succede? «A me nessuno ha mai proposto farmaci miracolosi, se avessero, chi lo farà si becherà un pugno in faccia». Ammette, però, l'esistenza del fenomeno: «Ovunque esistono degli imbroglioni. Non vedo come e perché il calcio debba esserne immune».



Sydney-Pyongyang Più vicine grazie al pallone

La nazionale di calcio femminile australiana ha deciso di adottare la diplomazia del pallone verso la Corea del Nord, con cui l'Australia ha sospeso le relazioni da un quarto di secolo. Le «Matildas» partiranno domenica per una tournée di due settimane e tre incontri, malgrado gli avvertimenti del governo australiano. Il ministero degli esteri a Canberra ha avvertito la squadra dei rischi della visita, tra cui «gulag, estremo totalitarismo...cibo consistente di erba e corteccia» e raccomanda vivamente di evitare la linea aerea nazionale nordcoreana.



Indagini doping. Sfilano i laziali al Coni, il boemo diventa imputato ma sugli effetti del farmaco è mistero

Dopo la deposizione di «Pinturicchio»

Zeman sotto accusa

Negro: «La creatina me la diede lui»

Inchiesta di Bologna Indagati altri 4 medici

Si allarga ancora l'inchiesta bolognese condotta dal Pm Giovanni Spinosa e dai carabinieri del Nas sull'approvvigionamento, lo smercio e le prescrizioni di prodotti farmaceutici usati da atleti di varie discipline: i nomi di altri quattro medici sono finiti sul registro degli indagati. Si tratta di medici che esercitano la libera professione e che non sono di Bologna. Tra i quattro nuovi indagati anche i sanitari che hanno firmato le prescrizioni per l'Epo trovate una settimana fa nella perquisizione dell'abitazione di Massimo Guandalini, uno dei soci della farmacia dei Giardini Margherita, attorno a cui ruota l'inchiesta. Nel registro degli indagati figuravano già lo stesso Guandalini e i medici Michele Ferrari, noto nel mondo del ciclismo, Pietro Luigi Fanton, medico del Vicenza calcio, e Alberto Mario Borgossi, specializzato in patologia clinica e medicina dello sport, che ha avuto anche rapporti con il Parma e la nazionale. Già indagati, inoltre, il ds di una squadra ciclistica under 23 a cui venne sequestrato dell'Epo e del plegine, e un infermiere che gli aveva procurato l'Eritropoietina.

ROMA. «La creatina? Sì, ne ho fatto uso, ma solo una volta, quando il mio allenatore era proprio Zeman...». Paolo Negro risponde in questo modo alla folla che lo attende fuori dei locali del Coni, a Roma, dove è stato ascoltato, tra gli altri, per il caso farmacologico-calcistico del momento. Il difensore laziale precisa che il suo fu un uso limitato nel tempo (solo due giorni), che l'esperienza non si è più ripetuta, che qualche altro suo compagno proseguì nella «cura» ma per pochi altri giorni. La Procura antidoping prende atto e archivia, con la sua seconda giornata di lavoro, le uniche dichiarazioni veramente «saporite», considerando che per il resto, il dottor Ugo Longo e i suoi collaboratori hanno dovuto fare i conti con chi ha negato qualsiasi conoscenza dei fatti (Eriksson) chi ha minimizzato (il medico sociale biancoceleste Bartolini) chi ha chiesto una sperimentazione sui farmaci (il dottor Bergamo).

Negro, dunque, ha ravvivato una giornata che correva il serio rischio di sprofondare nella noia e nel caldo. «Non so dire se la decisione di usare la creatina fu presa da Zeman su suggerimento dei compagni di squadra che ne facevano uso in nazionale - ha detto il difensore biancoceleste -. Ciò che è certo, è che alla Lazio, per un breve periodo, ne abbiamo fatto uso». Negro ha poi punzecchiato il suo ex allenatore: «Evidentemente adesso si è accorto che la creatina non fa bene e ha fatto un passo indietro...».

Le sue parole sono state più tardi confermate dal medico sociale della Lazio: «Sì, è vero - ha detto Claudio Bartolini - è accaduto nella stagione '95-'96, nel novembre, è stata una mia decisione, ne somministravo due grammi al giorno». Come si ricorderà, anche il medico della nazionale Zeppilli ne aveva ammesso l'uso (la dose era di cinque grammi prima di ogni partita) e così anche quello del Vicenza, Fanton ha detto di «usarla quest'anno per la prima volta per poi stabilire se è utile», e l'ex medico di Reggiana, Juve e Inter, Pasquale Bergamo.

Il discorso, alla procura antidoping, si sta dunque spostando sulle conseguenze reali dell'uso di un integratore come la creatina. Insomma, bisognerà capire bene quali sono effetti e conseguenze. Perché «Neanche i medici sportivi sanno dire se la creatina produce effetti positivi o nocivi», ha ammesso al termine delle audizioni, Ugo Longo (per questo il dottor Bergamo si è spinto fino a suggerire una «sperimentazione come quella adottata per il metodo Di Bella»). Il capo della procura, ha amaramente confessato che tra i medici «emerge una non uniformità di pareri su sostanze utilizzate per integrare o migliorare i toni muscolari; il concetto, almeno moralmente, può essere assimilato a quello di doping...». Il farmacologo Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri, ha confermato l'incertezza sulle conseguenze dell'uso del farmaco. «Nessuna evidenza clinica ha accertato se la creatina fa bene o male - ha detto Garattini - si presume, ma niente di più, che possa avere un ruolo sui muscoli. Nessuno lo sa perché nessuno studio clinico lo ha dimostrato. Tuttavia, una somministrazione di farmaci o di sostanze alimentari senza ragione è eticamente inaccettabile proprio perché non se ne conosce l'efficacia». Per il farmacologo, si può parlare di una «sperimentazione selvaggia e lo dimostra il fatto che ogni medico sociale si affida ad una dose diversa, ognuno fa una sua osservazione. C'è troppa incertezza su questo tipo di sostanze».

«Prove di doping vero e proprio non ne abbiamo trovate - ha concluso Longo - per me il calcio resta uno sport pulito e trasparente». Certo, il caso della farmacia di Bologna alla quale si rivolgeva la Federazione e la Federvolley fanno riflettere anche una persona seria e prudente come Julio Velasco, ascoltato ieri mattina. «Perché si sono serviti solo in quella farmacia? Anche a me piacerebbe saperlo...».

Oggi al Foro Italo, arriveranno, tra gli altri, Alessandro Del Piero, Marcello Lippi e Daniel Fonseca. Tutto può ancora accadere.

Aldo Quagliari



Il calciatore della Lazio, Paolo Negro

Alessandro Bianchi/Ansa

TORINO. Riccardo Agricola non rompe la consegna del silenzio imposta da piazza Crimea. Ai titoli dei giornali che reclamano una conferma o una smentita sulle cure a base di misteriose pillole colorate usate dai bianconeri alla vigilia della finale di Champions League, il medico sociale della Juventus oppone un secco «zero assoluto sull'inchiesta». Uno zero assoluto recitato ai pochi cronisti che stazionano nella sala stampa del Comune con la consueta affabilità e gentilezza. Ma anche con una lieve ironia della voce, come se ad essere dopati siano finora solo i verbali delle deposizioni di Del Piero e di Didier Deschamps, cui la magistratura torinese ha chiesto lumi sui metodi farmacologici applicati dalla società calcistica. Dietro le lenti del medico compare anche un sorriso che sarebbe anche credibile se non fosse viziato da una voluttà rigidità della labbra.

Si sorride a denti stretti in casa Juventus, dove doping e surrogati sono diventati sinonimo di tabù. Sugli interrogatori di Del Piero e di Deschamps (ieri a Vienna con la nazionale campione del mondo) si è aperto, ampio, l'ombrello dell'Avvocato. Che ieri da Monza, dove ha assistito alle prove per il Gp di Formula Uno, è ritornato sull'argomento, ampliando a grandi linee le affermazioni rilasciate il giorno prima a Villar Perosa, durante la partitella in famiglia della Juventus.

All'indomani delle dichiarazioni di Zeman, ha detto Gianni Agnelli, «ho chiesto spiegazioni ai miei, da cui ho ricevuto il massimo delle assicurazioni». Una frase semplice, diretta, trasparente, che ha però fatto tornare alla memoria per analogia un precedente poco entusiasmante per lo stesso Avvocato: la cessione di Christian Vieri. In quella circostanza, nell'estate dello scorso anno, fu Luciano Moggi a rassicurare il presidente onorario della Juve sull'«inamovi-

bilità» del bomber azzurro. I fatti dimostrarono esattamente il contrario. Vieri venne ceduto all'Atletico Madrid per 35 miliardi di lire, lasciando con l'amaro in bocca il suo primo tifoso, cui l'Australia ha avvertito la squadra dei rischi della visita, tra cui «gulag, estremo totalitarismo...cibo consistente di erba e corteccia» e raccomanda vivamente di evitare la linea aerea nazionale nordcoreana.

Intanto sul fronte giudiziario, il procuratore aggiunto presso la Procura di Torino, Raffaele Guariniello, come annunciato, si è concesso un paio di giorni di riflessione per riordinare la mole di materiale raccolta dall'inizio dell'inchiesta. Del resto, le «rivelazioni» nell'ordine di Del Piero e di Deschamps potrebbero a loro volta rivelarsi un arma a doppio taglio, avere un effetto «boom» se dovessero rimanere troppo a lungo nell'ambiguità con il conseguente rischio di danneggiare la credibilità del lavoro giudiziario.

Dietro l'angolo, sono già in molti pronti ad accusare il magistrato di aver voluto sollevare un polverone per manie di protagonismo. In realtà, l'inchiesta di Guariniello sta mettendo il dito nella piaga nella speranza di aprire un varco nella giungla di prodotti paradietici e farmacologici privi di sperimentazione scientifica ma alla portata di tutti, giovani in particolare. Prodotti ad alto valore aggiunto da costituire le voci più ricche dei bilanci di numerose case farmaceutiche. Le prime in cui è scattato il vero campanello d'allarme e all'interno delle quali i fax hanno cominciato a bombardare di informazioni quelli «contro».

Come nel caso dell'ex medico sociale di Juve e Inter Pasquale Bergamo (ascoltato ieri l'altro da Guariniello), accusato da una nota marca di ignorare il contributo dei suoi cocktail energetici alla causa sportiva...

Michele Ruggiero

Baggio veicola 6mila tifosi da Bologna a Milano, il giapponese risolve il turismo umbro

Il terremoto della ditta Baggio & Nakata

FRANCESCO ZUCCHINI

ACCI OGGI il nostro doping quotidiano: è proprio un'estate stupefacente. Ma navigando in questo mare che la Goletta boccherebbe come un'Ostia, una città, un mare, un'imprecazione, ci si imbatte nel nome che trionfa fra i tanti colati a picco, Roberto Baggio, vincitore di sfide indirette. Al Mondiale persero tutti fuorché lui, fuori squadra pur essendo il più in forma. Dopo la denuncia di Zeman sui giocatori «gonfiati» è uno dei pochi al di sopra di ogni sospetto in una jungla di muscoli e di armadi.

Ma Baggio non ha vinto solo la battaglia mondiale e la sfida al doping una volta tanto per merito del suo fisico alla Rivera. Se gli unici dati certamente non drogati, oggi, son quelli degli abbonamenti per il prossimo campionato, allora ci sono due cifre che fanno riflettere: l'Inter ha venduto 53mila tessere, 6mila in più dell'anno scorso; il Bologna 21mila, 6mila in meno di un anno fa, quando Baggio era rossoblu. Certo, può sembrare semplicis-

stico, ma perché scartare a priori l'ipotesi che proprio lui, l'ex codino, abbia veicolato i suoi 6mila fedelissimi dagli spalti del Dall'Ara agli anelli di San Siro? È la storia del campione che droga i fans distribuendo gol come pillole, che fa travalicare la fede e il tifo per un club con potenti febo di pura classe, e che usa come integratore ai suoi inadeguati bicipiti quel suo fascino indiscusso, così tout court, nel bene e nel male.

Ma anche a voler prescindere dalla più affascinante delle ipotesi, il discorso merita di essere allargato: nel calcio business che oggi va, un po' gonfiato in tutti i sensi, c'è spazio, se non autentiche praterie per figure nuove, originali, come quella del giocatore sponsorizzato e sua volta sponsor. Se Baggio fa storia a sé, forse il centrocampista giapponese Hidetoshi Nakata spiega meglio. Non è escluso che Gaucchi, il presidente-padrone del Perugia, lo abbia acquistato intravedendo in lui il campione capace di trascinare la squadra nel prossimo campiona-

to di serie A: ma è più facile pensare che Nakata sia stato preso per l'indotto che può garantire. A Perugia giurano che, da quando Hidetoshi ha preso casa in Umbria, il flusso dei turisti giapponesi si è quintuplicato: e non sarebbe che l'avanguardia dei milioni di tifosi nipponici pronti a sbarcare in Italia, con puntata obbligatoria al «Cur», per filmare o fotografare dal vivo il loro idolo del pallone. Non a caso i più importanti tour operator del Sol Levante hanno già provveduto a inserire nei pacchetti turistici anche la visita al campione. Così l'Umbria può esultare: anche se in campo non combinerà nulla, Hidetoshi Nakata salverà da solo il turismo depresso dagli effetti del terremoto. Anche perché i turisti giapponesi non temono nulla quando sono in viaggio, men che meno un sisma, abituati alle micidiali scosse del Fuji.

La Nakata-story ricorda le vicende di altri suoi connazionali giunti fin da noi in regime, nel vero senso della parola, di «autosponsorizza-

zione»: il caso di alcuni piloti di Formula 1, come in passato Katayama o come oggi Nakano, autentiche sciagure del volante ma con un airbag tanto pieno di yen da convincere puntualmente Case e scuderie sulla loro preziosa, anzi indispensabile collaborazione. Nel calcio, Nakata non è il primo caso del genere: qualche anno fa, ben prima di Gaucchi fu il presidente del Genoa Spinelli a intuire le nascoste virtù dell'attaccante nipponico Miura a sua volta, come Lamborghini in persona potrebbe suggerire, clamoroso caso di calciatore autosponsorizzato.

Molti altri calciatori, non necessariamente made in Japan, sono stati scelti per l'indotto che pubblicità e televisione potevano garantire: lo stesso Baggio, ai tempi in cui era considerato uno scomodo relict del passato, fu preso dal Milan per non giocare mai. Serviva l'immagine, che ancora tirava, più del calciatore che in campo non poteva tirare più.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 19-8-1998

BARI	62	83	32	51	86
CAGLIARI	79	60	67	36	44
FIRENZE	15	76	41	20	75
GENOVA	35	22	67	6	79
MILANO	6	47	5	73	38
NAPOLI	82	69	90	89	83
PALERMO	16	61	68	10	69
ROMA	50	48	10	64	36
TORINO	39	60	28	36	89
VENEZIA	4	43	24	65	89

SuperENALOTTO
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

6 15 16 50 62 82 4

MONTEPREMI: L. 5.760.361.941

Vince con punti 5+ L. 4.729.986.000
Vincino con punti 5 L. 180.011.300
Vincino con punti 4 L. 1.081.900
Vincino con punti 3 L. 25.800

ARREDAMENTI LUGARESÌ
Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544-950786

DIVANO 3 POSTI IN ALCANTARA
L. 1.700.000

CUCINA IN LEGNO DI NOCE O CASTAGNO
COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI,
LAVASTOVIGLIE COMPRESA
L. 6.500.000

MATERASSO IN SCHIUMA DI LATTICE L. 350.000
MERCÉ LIBERA DA QUALSIASI SPESA

PAGAMENTO CON SEMPLICI RATE DA 100 MILA AL MESE
Lugaresi garantisce i mobili in legno 10 anni

Festa de l'Unità di BORGIO SISA
Ravenna - Forlì
(Facilmente raggiungibile dall'uscita dell'autostrada di Forlì)

Dal 21 al 28 Agosto

Tutte le sere:

Musica • Discoteca • Pesca Gigante e Mostre d'Artigianato • Pizzeria
Ristorante Cucina Romagna • Specialità: Lumache • Rane • Cinghiale

